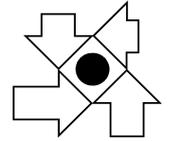


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Teatro e Film d'autore

Per gli ultimi giorni di gennaio e il mese di febbraio la Sala Sironi offre l'avvio della rassegna di teatro amatoriale "Invito al Teatro", giunta quest'anno alla ragguardevole età di 25 anni, che propone testi dialettali (che ci permettono di non dimenticare la tradizione locale) e in lingua, in gran parte lavori d'autore come il "Tartufo" di Molière, l'adattamento di Feydeau e la "rivisitazione" di Shakespeare. Anche il cinema ha in programma un'infilata di recentissimi film di registi molto famosi e pluripremiati: David Cronenberg con LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, Ang Lee con il Leone d'Oro LUSSURIA, Ridley Scott con AMERICAN GANGSTER, Sean Penn con il bellissimo INTO THE WILD, cui si affianca l'osannata opera di Abdel Kechiche COUS COUS. Tre domeniche pomeriggio sono poi dedicate ai bambini ed ai ragazzi con film di fantasia e animazione. Anche se questo numero purtroppo non vi giungerà in tempo per il 26/1, abbiamo voluto qui riservare uno spazio alle iniziative osnaghese per la Giornata della Memoria, che in parte continueranno nei giorni successivi al Centro Pertini. A proposito di tempi di consegna di Cult, desideriamo segnalare che purtroppo i ritardi imputabili alle Poste, già abbastanza frequenti in passato, hanno avuto un picco con lo scorso numero, per gli accumuli di corrispondenza causati anche dagli scioperi di cui la stampa ha dato ampia notizia. Tenete presente che Cult transita per Lecco e Milano prima di giungere alle vostre case! Ricordo comunque che potete anche scaricare subito Cult dal nostro sito www.parrocchiaosnago.it

CULT - Numero 1/2008 - 23 Gennaio '08 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco - Red. e stampa:

Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc)

Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail:

salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto.

SOMMARIO

Invito al Teatro	2
Recensioni film	3
Giornata Memoria	8
Programma sala	8

Invito al Teatro - 25^a edizione

sabato 26 gennaio - ore 21

TARTUFO di Moliere - Comp. Il Colle (Montevecchia)

Parigi: Tartufo, sotto le vesti di un uomo onesto, virtuoso e devoto, riesce a ridurre completamente in suo potere il ricco Orgone, al fine di impossessarsi del suo patrimonio. Orgone, infatti, affascinato dalla purezza d'animo e dal fervido sentimento religioso ostentato da Tartufo, decide di accoglierlo in casa come un fratello, lasciando che egli imponga le proprie regole morali all'intera famiglia e giungendo persino a promettergli in sposa la figlia, contro il volere di quest'ultima. Vane si rivelano le proteste dei parenti ed inutili i loro tentativi di mettere in guardia Orgone dai raggiri del falso sant'uomo finchè, grazie ad un piano architettato da sua moglie Elmira, Orgone scopre il proposito di Tartufo di sedurla alle sue spalle, ma... La messa in scena prevede un continuo scambio di ruoli, attraverso il quale nessun attore interpreta per più di un atto lo stesso personaggio ed in particolare tutti quanti vestono, almeno una volta, i panni di Tartufo, il perfido impostore, quasi a volere confondere di continuo il pubblico stesso.

sabato 9 febbraio - ore 21

OGNI MATRIMONI EL G'HA EL SO DEMONI da "Il tacchino" di G. Feydeau - C. I Guitti (Lomagna)

Che succede quando un distinto signore, Tagliaferri, insegue una donna, Luciana, dalla strada fin dentro il suo appartamento per corteggiarla e scopre che è la moglie del suo migliore amico, Crepino Vismara? E' questo il punto da cui partono e si intrecciano una serie di esilaranti vicende in cui la fedeltà di entrambi i coniugi viene messa a dura prova; dall'arrivo inatteso di Meggy che Crepino ha conosciuto vomitando insieme; alla promessa "sarò sua" fatta da Luciana a Tagliaferri in cui si inserisce anche Alberti vantando una vecchia "amicizia". Ma se tutto questo non bastasse per complicare la vicenda, si mettono d'impegno Soldygnac il marito di Meggy che la vuol far sorprendere in fragrante; Abramo Biraghi e signora, una coppia di coniugi che festeggiano i 25 anni di matrimonio; la signora Tagliaferri che sospetta qualcosa sulle continue uscite del marito; Armandina mai soddisfatta delle "attenzioni" di Alberti, ed un altro nugolo di personaggi. Nel finale Luciana e Crepino capiranno finalmente che "con l'anima" non si sono mai traditi, ed allora...

sabato 23 febbraio - ore 21

TUTTO SHAKESPEARE da "The complete work of W.S." di A. Long - Comp. Ronzinante (Merate)

Tutto Shakespeare è una parodia di tutte le opere di William Shakespeare che vengono messe in scena da tre attori. In questo spettacolo la quarta parete non esiste e gli attori parlano e interagiscono con il pubblico per tutta la durata della rappresentazione. Nel primo atto vengono messe in scena (nelle forme più impensabili) Romeo e Giulietta, Tito Andronico, Giulio Cesare, Antonio e Cleopatra e Macbeth. _ La rappresentazione delle opere è inframezzata dal racconto e dagli interventi dei tre attori, che si alternano nella composizione delle scene. La prima parte termina con una breve carrellata delle commedie shakespeariane che vengono mescolate confusamente dai tre protagonisti per dar vita ad un convulso racconto. Il secondo atto è dedicato esclusivamente al capolavoro di Shakespeare: Amleto. Il pubblico viene coinvolto attivamente quando ad uno spettatore verrà chiesto di rappresentare il personaggio di Ophelia. Il resto del pubblico dovrà interpretare il subconscio di Ophelia (secondo i canoni Freudiani), diviso in tre parti, l'Io, il super-Io e l'Es. Lo spettacolo termina con i tre attori che rappresenteranno l'Amleto sempre più velocemente fino ad arrivare a farlo... al contrario. Spettacolo cornice ed esilarante che, in modo assolutamente unico, celebra l'opera del più grande drammaturgo di tutti i tempi.

sabato 8 marzo - ore 21

FIORE DI CACTUS di P. Barillet - Comp. Namastè (Lecco)

sabato 29 marzo - ore 21

MEI PERDEL CHE TROVALL di R. Silveri - Comp. don G. Colombo (Bellusco)

sabato 12 aprile - ore 21

RUMORI FUORI SCENA di M. Frayn- Comp. Il Mosaico (Vigevano)

Ingresso: 8,00 euro (non in prevendita - ampia disponibilità di posti) – Abbonamento: 40,00 euro

Per gli abbonati ingresso omaggio a **LA VIA DELLA CROCE** - oratorio (Comp. Amici della Prosa - Milano) che sarà messo in scena in sala Sironi **mercoledì 19 marzo** (mercoledì santo).

Recensioni film

LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

mer 30 gen e sab 2 feb - ore 21

Drammatico - 100 minuti - GB/Canada 2007 – VM 14

di David Cronenberg - con Vincent Cassel, Viggo Mortensen, Naomi Watts

Bello e straziante, il film racconta la desolazione e il vuoto letale del nostro mondo. Naturalmente, vi si s'intrecciano molte avventure nere. Una lotta inedita, all'interno di una sauna, tra due ceceni vestiti di nero e Mortensen che sguscia nudo tra loro. Una terribile coltellata dentro l'occhio sinistro. Una ragazzina morente che partorisce nel sangue una bambina. Un cadavere messo in freezer, scongelato con un asciugacapelli, al quale vengono tagliate tutte le dita, estratti tutti i denti, per privarlo di ogni identità. Un diario contenente notizie atroci sulla prostituzione di dodici-quattordicenni dei paesi dell'Est europeo. Un fastoso, tetto ristorante russo a Londra dove si svolgono i commerci più abietti, diretto da un vecchio benevolo infinitamente crudele. Una buona ostetrica di origini russe, un suo zio che si vanta mentendo di essere stato nella polizia politica sovietica, il Kgb. Violenze terrificanti. Ma la maggiore violenza sta nel quadro del mondo che Cronenberg traccia con forza spietata, esaminando in particolare il condizionamento imposto in Occidente dalla gente smarrita dell'Est europeo, senza più storia né memoria, portatrice d'un contagio mortale. Il grande regista canadese è cambiato. Se finora il suo cinema aveva raccontato anomalie (la mosca incorporata, i gemelli inseparabili, i giochi di realtà virtuale), è come se adesso si fosse reso conto che tutto è anomalo, che la normalità o la norma non esistono più. Dal 2005 di "A History of Violence", il suo cinema s'è fatto più convenzionale e insieme più profondamente caotico nel tentativo di rappresentare un mondo anarchico privo di punti di riferimento, nel quale la generosità, l'altruismo, la bontà sono capricci paranoici come tutto il resto. Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

LUSSURIA - Seduzione e tradimento

dom 3 feb e mer 6 feb - ore 21

Drammatico - 156 minuti - USA/Cina 2007 – VM 14

di Ang Lee - con Tony Leung, Joan Chen, Anupam Kher, Chiu Wai

Leone d'Oro e Osella per la miglior fotografia alla Mostra del Cinema di Venezia '07

Che cosa significa davvero recitare, quali forze scatena lavorare su un ruolo, fino a dove si può spingere l'identificazione, che cosa rischia di scoprire un attore su se

stesso quando pretende di essere un altro? Può sembrare curioso accostarsi così al nuovo film di Ang Lee premiato con un discusso leone d'oro a Venezia, *Lussuria - Seduzione e tradimento*. Eppure al cuore di questo sontuoso kolossal asiatico che ricostruisce in studio con glaciale perfezione la Shanghai anni 40 occupata dai giapponesi, c'è proprio il gioco di maschere e disvelamenti, finzioni esibite e segreti trasalimenti, che alimenta ogni cerimoniale erotico (in questo senso siamo tutti "attori"). Specie se i due partner, come accade qui, non sono comuni amanti ma nemici mortali. Naturalmente, da *Senso* in poi, l'attrazione rovinosa fra personaggi che si dovrebbero odiare non è certo una novità. Qui però non c'è nessuna parità: la giovane partigiana cinese incaricata di sedurre e intrappolare il maturo uomo d'affari che collabora con i giapponesi, è una spia con un piano preciso da eseguire. Di più: è un'attrice scelta non solo per la sua bellezza innocente ma per il suo talento, affinato con i futuri compagni di lotta in un gruppo teatrale agit-prop attivo nella Shanghai fine anni 30. È perché può recitare quel ruolo che Wang (l'esordiente Tang Wei, notevole) viene spinta fra le braccia del cupo signor Yee, collaborazionista e torturatore (un indurito e invecchiato Tony Leung). Ed è perché il suo partner sadico pure a letto, ma capace di un trasporto inatteso non recita affatto, che l'inesperta Wang si ritrova travolta da un gioco molto più forte di lei. Il film insiste anche sulla causa di questo cedimento: se i suoi ardenti ma casti compagni di lotta, accecati dal puritanesimo dei ribelli, non avessero trascurato la donna errore fatale! forse l'attrice non sarebbe stata sopraffatta dalla passione. Non a caso nefandezze e torture perpetrate dal suo amante sono solo dette, mai mostrate, mentre alla goffa violenza dei partigiani ragazzini è dedicata un lungo, barbarico, teatralissimo omicidio collettivo. Il resto, amplessi sfrenati, sgomento, doppio tradimento, ne consegue così logicamente che *Lussuria*, bel paradosso, è il film più rovente e insieme più "freddo" di Ang Lee, proprio perché astratto come un teorema. Ma anche forse il più personale. Non solo perché il regista, come Flaubert, ripete "Wang sono io". Ma perché questo gioco mortale di odio e attrazione, imitazione e assimilazione, sembra alludere da un lato al cinema di Ang Lee, ex-attore e regista capace di rifare alla perfezione tutti i generi del cinema occidentale. E dall'altro, pensiamo al vagabondare di Wang fra le vetrine in sottofinale, ai rapporti Oriente/Occidente dalla seconda metà del '900 in poi.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

AMERICAN GANGSTER

dom 10 feb e mer 13 feb - ore 21

Drammatico - 157 minuti - USA 2007

di Ridley Scott - con Russell Crowe, Carla Gugino, Denzel Washington

Un film ispirato a una storia autentica, ma che sembra inventata: quella di Frank Lucas, protagonista di un'irresistibile ascesa criminale nella New York anni '70. Dopo la morte del boss che serviva come guardia del corpo, Frank abbatte tutti gli ostacoli frapposti alla realizzazione del suo progetto: essere il capo dei capi. L'itinerario è quello ultraclassico del gangstermovie, da *Scarface* e *Piccolo Cesare* in poi. Lucas, però, ha un senso del marketing molto moderno, che gli permette di sbaragliare ogni concorrenza nello spaccio della droga abbassandone il prezzo grazie all'acquisto diretto della merce in Thailandia, col favore del caos del conflitto vietnamita. Come ogni amante del genere non ignora (e il produttore Pileggi, vecchio complice di Scorsese, la sa lunga in merito), la carriera del gangster è un'allegoria del capitalismo, di cui l'eroe nero applica con particolare puntiglio le regole portando alle

estreme conseguenze la "logica" imprenditoriale. Sappiamo anche, però, che alla parabola ascensionale corrisponde una simmetrica caduta, tale da provocare la rovina del gangster e il crollo del suo impero criminale. La parte del castigamatti tocca a Richie Roberts, ispettore del dipartimento di polizia esperto e determinato come un mastino a non mollare la preda. Sono due le peculiarità che fanno di *American gangster* un poliziesco di qualità superiore. La prima è il disegno di una coppia di characters fortemente connotati, messi in opposizione ma tratteggiati, anche, dallo sceneggiatore Steven Zaillian con un'inversione particolarmente efficace degli stereotipi del genere. Lucas, criminale spietato fino dalla prima sequenza, è marito e padre probato, puntuale frequentatore della messa e osservante delle convenzioni sociali. All'opposto l'onestissimo piedipiatti Roberts, capace di riconsegnare un milione di dollari "orfani" (attirandosi la diffidenza dei corrotti colleghi), è un uomo dalla vita privata tutt'altro che irreprensibile: puttaniere con causa di divorzio in corso, incline alle sregolatezze e vagamente autolesionista. Pur affascinante, l'opposizione non sarebbe sufficiente senza il valore aggiunto del linguaggio, che Ridley Scott (di nuovo in forma dopo un paio di film da dimenticare) usa sapientemente per stimolare nello spettatore l'attesa dell'incontro tra i due protagonisti. Il film è un'autentica lezione di montaggio: la storia è raccontata focalizzando a turno ora su Roberts, ora su Lucas; col procedere, si alternano scene più brevi, come ad accorciare le distanze fino alla convergenza dei due destini (magistrale il montaggio "per analogia" tra la ricerca del denaro in casa di Frank e quella della droga sull'aereo militare). A qualcuno sembrerà una notazione troppo tecnica: ma è proprio il montaggio che, in un film del genere, dà la possibilità di emozionarsi e godersi la vicenda. Si aggiunga che Scott è uno dei pochi registi capaci di tenere sotto controllo Russell Crowe, ricavandone un'ottima performance. Quanto a Denzel Washington, non è mai tanto bravo come nelle parti da cattivo. Nel 2001 si aggiudicò l'Oscar per il poliziotto putrido di *Training Day*: chissà che il suo padrino di Harlem non gliene frutti uno di più? Roberto Nepoti (La Repubblica)

COUS COUS

sab 16 feb e dom 17 feb - ore 21

Drammatico - 151 minuti - Francia 2007

di Abdel Kechiche - con Habib Boufares, Marzouk Bouranouia, Sabrina Ouazani

Premiato alla Mostra del Cinema di Venezia '07

Acclamato da pubblico e accreditati, «Cous Cous» («La graine et le mulet», la semola e il muggine, ingredienti di base per il piatto nazionale maghrebino) di Abdellatif Kechiche - già noto ai patiti da cineclub per «Tutta colpa di Voltaire» e «La schivata» - fu sorpassato a sorpresa da «Lussuria» nel verdetto dell'ultima Mostra veneziana. Con il suo piglio documentaristico, sostenuto dalla macchina da presa incollata ai corpi, il regista ci trasporta a Sète, la città natale di Paul Valéry e Georges Brassens abbarbicata tra il mare di Marsiglia e lo stagno di Thau. Protagonista dell'apologo è una famiglia allargata d'immigrati di seconda generazione, consumata da tensioni incombenti e malizie reciproche eppure eccitata dalla prospettiva di collaborare al sogno di aprire un ristorante coltivato dal patriarca Slimane. L'impresa appare alquanto disperata, considerato che il sessantenne arabo-francese ha perso il suo posto di portuale: il miracolo, però, comincia a diventare plausibile quando il clan inizia a organizzarsi e a stringersi attorno al progetto, per l'autore chiaramente un simbolo di una doppiamente difficile ricerca della promozione sociale. L'odissea

comprenderà la lotta contro la burocrazia, il rilevamento e il restauro di un vecchio barcone e soprattutto l'affiliazione di tutte le donne, più o meno ex, sotto il segno dell'antica e nobile arte del cucinare... Kechiche - un tipetto sin troppo sicuro di sé e delle credenziali del politicamente corretto - è abilissimo nel costruire l'apparente naturalezza del teatrino, dove le problematiche esistenziali s'intrecciano ai gesti semplici e quotidiani e la complessità degli stati d'animo si sovrappone ai luoghi comuni etnici. Certo, nel film affiorano compiaciute lungaggini e concessioni sparse a un femminismo (gli uomini spesso smidollati o subdoli, le donne sempre energiche e risolutive) che non appare del tutto credibile in quanto declinato in toni ammiccanti e superficiali. Tuttavia la quota più prevedibile di neo-neorealismo viene arginata da intuizioni narrative spericolate, come quella affidata alla giovane Hafsia Herzi (premio Mastroianni a Venezia) che s'esibisce al momento clou della cena inaugurale in una danza del ventre dalla lunghezza, morbidezza e sensualità da record cinematografico.

Valerio Caprara (Il Mattino)

INTO THE WILD – Nelle terre selvagge

mer 20 feb e dom 24 feb - ore 21

Drammatico - 148 minuti - USA 2007

di Sean Penn - con Marcia Gay Harden, Emile Hirsch, William Hurt, Kristen Stewart

Premiato alla Festa del Cinema di Roma '07 e Golden Globe per la miglior canzone

Un giovane che potrebbe avere tutto decide di non avere più nulla per cercare di essere se stesso fino in fondo, anzi di rinascere immergendosi nella Natura selvaggia. È una storia così americana che sembra di averla già sentita, ma nessuno l'ha raccontata meglio di Sean Penn. Questo giovane benestante e ferito che dopo la laurea dice addio alla civiltà e agli odiati genitori per vagabondare due anni negli spazi sconfinati dell'America, infatti, cerca la solitudine ma incontra continuamente qualcuno o qualcosa che lo riporta al senso profondo della sua avventura. Che vada a caccia di alci, o che passi qualche tempo con una vecchia coppia di hippy a Slab City, surreale accampamento di ribelli e dropout nel deserto della California, Chris insomma non smette mai di dialogare col mondo da cui fugge (con noi, seduti in platea). Anche se si ostina nel suo rifiuto perfino quando una ragazza bella come un angelo s'innamora di lui. Nella storia vera di Chris McCandless, difatti (un magnetico Emile Hirsch), l'autodistruzione coincide con l'illuminazione, la sfida più estrema porta alla saggezza e all'accettazione delle nostre e delle altrui imperfezioni. Anche se quando lo capisce è tardi. Ci voleva molto coraggio e non meno rigore per portare sullo schermo una parabola così estrema. Bastava un niente per cadere nel sentimentale, o peggio per "fare cinema". Ma Sean Penn tratta questo eremita ragazzino, deciso a vivere di caccia e bacche selvatiche, con infinito rispetto e ammirevole economia di mezzi. Ed ecco i diari, da cui estrae poche frasi di grande impatto (anche le parole sono cose, in solitudine). Ecco le tappe in cui sono scanditi due anni che valgono una vita (rinascita, infanzia, adolescenza, età adulta). Mentre il montaggio ci porta su e giù nel tempo senza mai perdere di vista gli altri: la sorella (la voce narrante è anche la sua), i genitori disperati, la hippy che in lui rivede il figlio perduto. O quel vecchio vedovo che vorrebbe adottarlo in una scena che commuoverebbe i sassi. La fugace apparizione di Bush sr. in tv, siamo nel '92, ci ricorda che questa fuga nella wilderness ha anche un senso politico. Vengono i brividi a pensare cosa avrebbe potuto farne Hollywood. Ma il film di Sean Penn, così limpido e personale, va dritto al cuore.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

Film per bambini e ragazzi

COME D'INCANTO

dom 10 feb - ore 16,30

Fantastico - 107 minuti - USA 2007

*di Kevin Lima - con Julie Andrews, Patrick Dempsey, James Marsden, Timothy Spall
Presentato alla Festa del Cinema di Roma '07*

Aiuto, com'è ancora furba casa Disney. Fa e disfa dentro le proprie fiabe ed ottiene un plusvalore (pure da videogame) di divertimento che nella prima parte è ironico e spiritoso, poi cede il passo a trucchi e sospiri. Trattasi di liberare dalle pagine e inserire a New York oggi le my fair stars, la Fatina Biancarentola o Ceneneve, la Strega cattiva, il Principe più o meno azzurro (vedi Shrek). Pasticci per tutti, soprattutto perché l'avvocato manager scatena l'Amour e la perfida deve arrivare con le sue mele avvelenate. Caratteristi sono uno scoiattolino che fa il mimo e un lacchè che si redime, ma la trovata è far esplodere tutto ciò sulla skyline di oggi, in Central Park e dintorni, con finalone di fuochi ed effetti speciali: vince sempre, per il risveglio, il bacio d'amore. Non manca, dopo Ratatouille la scena al ristorante. Amy Adams fa la vezzosa, Patrick Dempsey il rubacuori e Susan Sarandon incattivisce a vista con gran bravura.

Maurizio Porro (Corriere della Sera)

BEE MOVIE

dom 17 feb - ore 16,30

Animazione - 90 minuti - USA 2007

di Steve Hickner, Simon J. Smith

Se quasi tutti i film d'animazione degli ultimi anni sono stati racconti iniziatici, Bee Movie non deroga alla regola. Diversi avevano per protagonisti gli insetti; e anche qui siamo nel solco della tradizione. Membro di un alveare sovraffollato, dove tutti indossano abiti a righe gialle e nere, Barry è una giovane ape ribelle che non intende passare la vita a lavorare nel miele. Così, si avventura nel mondo minaccioso degli umani, dove incontra la giovane fiorista Vanessa e scopre quel che, del dolce alimento, fa la nostra specie. Decide, allora, di intentarci causa. Più insolita la genesi del film, che è stato scritto e prodotto da Jerry Seinfeld, stand-up comedian newyorkese e protagonista di una sitcom celebre in America. Ne è uscito un cartoon dall'umorismo insolitamente "adulto", pur senza togliere nulla al divertimento dei bambini. Un po' meno buone le notizie sul fronte dell'animazione: a paragone della Pixar, lo "studio" di Steven Spielberg, la DreamWorks, dispone di una direzione artistica quasi artigianale. Molto meglio così, comunque, di certi cartoon sofisticatissimi e noiosi visti di recente.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

ALVIN SUPERSTAR

dom 24 feb - ore 16,30

Animazione - 90 minuti - USA 2007

di Tim Hill - con Jason Lee, Cameron Richardson

Cine-versione frizzante, con tutte le mini ideologie a posto in stile Disney anni 60, del solito bravo yankee, compositore in panne d'ispirazione, la cui vita è devastata dall'arrivo in casa di tre arguti scoiattolini spot (che non fanno peti). Poiché il mondo è crudele, mentre le tre creaturine digitali fanno tutto ciò che la tecnica mista oggi permette (altro che Gene Kelly che ballava il tip tap con Cip e Ciop!) il cinico

manager li lancia come trio pop star, li rapisce e allontana dal padroncino anche in crisi sentimentale. Commediola a misura scoiattolina ben fatta, con dovute irrisioni al facile successo rock 'n roll, basata sulla serie famosa in tv '80, vista pure qui, con la band dei Chipmunks inventata da Ross Bagdasarian negli anni 60, che oggi sfrutta i miracoli digitali. Tutto scorre svelto, piacevole, gradito ai piccoli: il soggetto è di John Vitti (Simpson), la regia è di Tim Hill (Garfield). Maurizio Porro (Corriere della Sera)

Giornata della Memoria

Italiani brava gente?

In occasione del 27 gennaio, Giornata della Memoria - anniversario della liberazione di Auschwitz, che costituisce un momento di riflessione collettiva e di impegno civile, si ritiene importante che - accanto al ricordo della Shoah, della legislazione antiebraica e della deportazione razziale e politica degli italiani - siano conosciute e ricordate altre persecuzioni di cui come italiani non fummo vittime ma esecutori e la cui memoria è stata cancellata dalla costruzione retorica del "buon italiano". Per questo l'Ass. Culturale Banlieue ha organizzato, in collaborazione con il Comune, la Fondazione ISEC, il Centro Parrocchiale e l'Ass. Progetto Osnago, una serie di iniziative per NON DIMENTICARE i crimini di guerra perpetrati dagli italiani. Verranno approfonditi due temi: "I danni dell'occupazione italiana della Grecia", con una mostra dedicata (Centro Civico Pertini - inauguraz. 27/1, ore 18) e con la **proiezione di un documentario in Sala Sironi** (27/1 - ore 21) che sarà presentato dal prof. **Luigi Borgomaneri** dell'Istituto ISEC di Sesto S.G. e dall'autrice **Piera Tacchino** e "Fossoli: un campo di internamento italiano" attraverso un incontro con la prof. Anna Maria Ori della Fondaz. Fossoli (Centro Pertini - 6/2, ore 21).

Programmazione Sala Sironi

sab 26 gen - h. 21	Invito al Teatro: TARTUFO di Moliere
dom 27 gen - h. 21	Giorn. Memoria: Grecia: l'occupazione italiana
mer 30 gen - h. 21; sab 2 feb - h. 21	AMERICAN GANGSTER
dom 3 feb - h. 21; mer 6 feb - h. 21	LUSSURIA - Seduzione e tradimento
sab 9 feb - h. 21	Inv. Teatro: OGNI MATRIMONI EL G'HA EL...
dom 10 feb - h. 16,30	COME D'INCANTO
dom 10 feb - h. 21; mer 13 feb - h. 21	AMERICAN GANGSTER
sab 16 feb - h. 21; dom 17 feb - h. 21	COUS COUS
dom 17 feb - h. 16,30	BEE MOVIE
mer 20 feb - h. 21; dom 24 feb - h.21	INTO THE WILD - Nelle terre selvagge
sab 23 feb - h. 21	Invito al Teatro: TUTTO SHAKESPEARE
dom 24 feb - h. 16,30	ALVIN SUPERSTAR

Prezzi ingresso Cinema: INTERO € 5,00 - RIDOTTO € 3,00 - CINE-CARNET 5 film € 20,00 (valido nelle sale di Osnago e Ronco B.no) --- Teatro: POSTO UNICO € 8,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it